

■ IMPERIA Qui in Liguria e pur troppo in altre regioni italiane gli elettori di sinistra sono di fronte a un dilemma. Non c'è il doppio turno e questo dilemma bisogna risolverlo in una sola giornata. Io non posso che auspicare che non abbiano la meglio gli apostoli di Berlusconi e i seguaci di Fini. Si a pochi giorni dal 25 aprile questa ipotesi mi turba mi inquieta. Alessandro Natta parla nella sede della Società operaia di mutuo soccorso di Imperia (per la precisione di Oneglia). Una sede piccola e piena di gente ma canca di storia. È una delle più antiche associazioni nate nel movimento operaio. Ne furono soci onorari Mazzini e Garibaldi. Presidente il padre di Giacinto Menotti Serrati che fu anche sindaco della cittadina ligure. L'ex segretario del Pci prende la parola sempre come ripete da «frate tacco» che condanna l'allarme lanciato da Giuseppe Dossetti sui rischi per la democrazia e la Costituzione perché pensa che siano in gioco «scelte importanti ma anche semplici». Accanto a lui ci sono Aldo Tortorella e Marda Bolognesi. La parlamentare di Rifondazione questora della Camera, che col suo voto in dissenso da Bertinotti contribuì a far passare la fiducia sulla manovra finanziaria posta dal governo Dini. Impedendo il precipizio al voto politico anticipato su cui puntavano le destre.

### VERSO LE REGIONALI.



Alessandro Natta; a sinistra Tortorella e Marda Bolognesi; a destra Prodi

### Appello in Liguria per Mori candidato del centro-sinistra «Ma a Rifondazione si offra un accordo politico»

### Prodi: «Costruiamo il centro-sinistra per entrare in Europa»

LETIZIA PAOLOZZI



■ ROMA Romano Prodi torna a parlare in una intervista come si dice a tutto campo nuovamente pubblicata dal mensile cattolico *Il Regno*. Molte le questioni trattate: ruolo giocato da Buttiglione, peso determinante del centro-alleanza con la sinistra, collocazione del Pds. Vediamo intanto il giudizio del leader dell'Ulivo sulle scelte compiute da Buttiglione. Certo quello che in passato era stato dirigente di Comunione e Liberazione possedeva una precisa ipotesi politica: frenare le destre uscite vicine dalla data del 27 marzo sc. parare Forza Italia da Alleanza nazionale spostando dunque la parte meno estrema verso il centro e il Ppi.

Ma l'ipotesi «tutta da dimostrare nella sua praticabilità» non ha marciato. Tra alti e bassi improvvisi, sezzate e affondi e deviazioni, è accaduto che Buttiglione perdesse di vista l'obiettivo che si era prefisso. Dunque, nessuno spostamento verso il Partito popolare al contrario afferma Prodi «spaccando il partito Buttiglione ha ottenuto il solo obiettivo di aggiungere alle forze di destra che c'erano in forma subalterna».

Dopo aver lantasticato di porsi come leader in sostituzione di Berlusconi, ecco uno dei due segretari del Ppi oggi schiacciato sull'alleanza politico-elettorale con Fini.

«Ma l'ipotesi «tutta da dimostrare nella sua praticabilità» non ha marciato. Tra alti e bassi improvvisi, sezzate e affondi e deviazioni, è accaduto che Buttiglione perdesse di vista l'obiettivo che si era prefisso. Dunque, nessuno spostamento verso il Partito popolare al contrario afferma Prodi «spaccando il partito Buttiglione ha ottenuto il solo obiettivo di aggiungere alle forze di destra che c'erano in forma subalterna».

«Questa la risposta. Da trent'anni io non sono iscritto ad alcun partito. La mia storia personale non è fatta di responsabilità e vita di partito. bensì di responsabilità pubbliche se vuole di governo. A partire da questo, considerazioni dalla mia storia e dall'impossibilità di salvare il Ppi dall'interno non ritenuto che fosse più coerente per me e più utile per il paese che io mi assumessi un impegno non meno oneroso e non più sicuro a livello diverso, concorrendo attraverso la costruzione del centro-sinistra a definire un nuovo equilibrio politico generale».

In questa costruzione e soprattutto nella definizione di un nuovo equilibrio generale Prodi non vuole lasciare in sospeso la questione del rapporto con le forze della sinistra e specificamente con il partito della Quercia. Troppo grande e dunque troppo minaccioso? Naturalmente il Pds può legittimamente aumentare i propri consensi. Ma è ragionevole pensare che resti al di sotto della soglia del 25%. Se per caso volesse coltivare un disegno di autosufficienza, quel 25% andrebbe perso destinandolo al partito di D'Alema a rimanere all'opposizione».

E ancora con riferimento all'ultima consultazione elettorale in quel momento mancò l'apporto «determinante» del centro. Adesso bisogna evitare di ripetere l'errore. Quanto alla polemica suscitata da un articolo pubblicato (su questo giornale) riguardo alla necessità di rinnovare la classe dirigente politica Prodi invita a operare con «maggiore radicalità di quanto sia avvenuto nella formazione delle liste per le regionali del 23 aprile dove non si è riusciti a oltrepassare il muro d'ombra tra classe dirigente e paese».

Ulteriori precisazioni e aggiustamenti arrivano sul problema delle piane proposte dai Verdi. Nessuna volontà di attacco preordinato alla candidatura Prodi, butta acqua sul fuoco il verde Maurizio Pieroni. Virgilio Roggioni si rivolge al segretario dei Popolari Gerardo Bianco ribadendo che la scelta del leader dell'Ulivo rappresenta una candidatura «forte e capace di aggregazione». Stesso giudizio da parte del garante della Rete-Angelo Tartaglia mentre Mario Segni ricorda a Bianco che non è tempo di «incertezze ma di lavorare insieme per battere la destra».

# «Non facciamo vincere la destra»

## Natta: «Usiamo con coraggio il doppio voto»

«Non possiamo far vincere il 25 aprile gli "apostoli" di Berlusconi e i seguaci di Fini». Alessandro Natta prende la parola, dalla sua Imperia, per invitare le sinistre all'unità e gli elettori a utilizzare bene i due voti utili per battere le destre. Con lui discutono Aldo Tortorella e Marda Bolognesi. L'ex segretario del Pci chiede al centro-sinistra di lasciar cadere ogni pregiudiziale e a Rifondazione di non arroccarsi. «È il momento dell'audacia e del coraggio».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

loro campagna aggressiva e delegittimante («comunisti liberati») contro gli avversari. O l'idea assai poco «liberale» di introdurre l'elezione diretta del presidente del Consiglio. «Dopo 50 anni di "dittatura morbida" della maggioranza nel regime democratico quando l'alternanza con la sinistra fu impedita in mille modi», osserva il direttore di *Critica Marxista* ora il rischio è che questa destra inauguri una «dittatura» di maggioranza assai meno morbida, una democrazia truccata dopo quella «bloccata». Natta è d'accordo. «Non sembri allarmismo. La propaganda di Berlusconi può apparire grottesca. Ma quando promette a Scalfaro che non lo «licenzierà» in caso di una sua vittoria egli denuncia un'antico concezione della politica e della democrazia che deve senemente allarmarci. Il punto è che la destra democratica sognata da Indro

marzo tanto più siamo attenti a non regalargliela a causa dei nostri errori intrecciati a meccanismi elettorali di cui si è esagerata la centralità. La sinistra chiede rivolgendosi al Pds, «deve essere se stessa senza educare la propria fisionomia» ma alludendo a Rifondazione «senza rinunciarsi in forzate. Valorizzando senza pregiudiziali il proprio pluralismo». Ci vuole audacia e coraggio, aggiunge nella politica delle alleanze. Bisogna stare attenti a non prendere abbagli ma nemmeno farsi bloccare da eccessivi timori. Per arrivare all'obiettivo fondamentale governare sulla base di un'alleanza sociale politica, morale programmatica. Un ragionamento che condivide anche Marda Bolognesi. Non dice «sì» la dirigente di Rifondazione già al centro di una sofferta polemica interna all'idea del «doppio voto utile». «Ormai non chiederei di non votare il nostro candidato laddove abbiamo subito chiusure pregiudiziali». Ma invita comunque le forze del centro-sinistra a segnalare «già domani la volontà di apertura. Un segnale che comunque elettorale può apprezzare» e che soprattutto deve consentire alla sinistra di non giungere divisa ai prossimi appuntamenti elettorali. «Tra la deriva moderata del Pds e la presunta autossufficienza di Rifondazione io mi trovo in una posizione scomoda».

«Quanta confusione...» L'ex segretario del Pci le somde affettuosamente. Abbronzato in buona forma dopo una lunga e fastidiosa bronchite. Alessandro Natta ci mette poco a farsi riprendere dalla passione politica nonostante si definisca ormai «uno che di mestiere presenta libri di storia e di poesia il prossimo sarà un volume di note di viaggio di Giorgio Caproni». A tavola prima del dibattito tra i ricordi che affiorano alla memoria di un «testimone del secolo». Moro, Andreotti, Longo, Deng, Tsao Ping avrebbe voglia di discutere a lungo delle tante cose che non gli piacciono, i presidenzialismi «virtuale» che ormai sembrano dilazerare qualcuno se dicessi che la premiership spetterebbe al partito di maggioranza relativa di una coalizione? Quanta confusione cari compagni.

impossibilitato a far assumere agli «azzurri» posizioni liberali democratiche e «lentamente ma inesorabilmente» condannando a scivolare a destra. Risultato la montagna ha partorito un topolino e Buttiglione con il ingresso nelle liste forzatamente è diventato unicamente «espressione di una corrente». Da quell'esempio parte Prodi quando promette che mai e poi mai sarà «una corrente della sinistra italiana». Il mio impegno è quello di costruire una coalizione democratica per spostare l'asse politico del Paese almeno un centimetro in Europa. Resta la domanda sul perché il leader dell'Ulivo abbia escluso di diventare lui stesso segretario del Ppi.

«Questa la risposta. Da trent'anni io non sono iscritto ad alcun partito. La mia storia personale non è fatta di responsabilità e vita di partito. bensì di responsabilità pubbliche se vuole di governo. A partire da questo, considerazioni dalla mia storia e dall'impossibilità di salvare il Ppi dall'interno non ritenuto che fosse più coerente per me e più utile per il paese che io mi assumessi un impegno non meno oneroso e non più sicuro a livello diverso, concorrendo attraverso la costruzione del centro-sinistra a definire un nuovo equilibrio politico generale».

In questa costruzione e soprattutto nella definizione di un nuovo equilibrio generale Prodi non vuole lasciare in sospeso la questione del rapporto con le forze della sinistra e specificamente con il partito della Quercia. Troppo grande e dunque troppo minaccioso? Naturalmente il Pds può legittimamente aumentare i propri consensi. Ma è ragionevole pensare che resti al di sotto della soglia del 25%. Se per caso volesse coltivare un disegno di autosufficienza, quel 25% andrebbe perso destinandolo al partito di D'Alema a rimanere all'opposizione».

E ancora con riferimento all'ultima consultazione elettorale in quel momento mancò l'apporto «determinante» del centro. Adesso bisogna evitare di ripetere l'errore. Quanto alla polemica suscitata da un articolo pubblicato (su questo giornale) riguardo alla necessità di rinnovare la classe dirigente politica Prodi invita a operare con «maggiore radicalità di quanto sia avvenuto nella formazione delle liste per le regionali del 23 aprile dove non si è riusciti a oltrepassare il muro d'ombra tra classe dirigente e paese».

Ulteriori precisazioni e aggiustamenti arrivano sul problema delle piane proposte dai Verdi. Nessuna volontà di attacco preordinato alla candidatura Prodi, butta acqua sul fuoco il verde Maurizio Pieroni. Virgilio Roggioni si rivolge al segretario dei Popolari Gerardo Bianco ribadendo che la scelta del leader dell'Ulivo rappresenta una candidatura «forte e capace di aggregazione». Stesso giudizio da parte del garante della Rete-Angelo Tartaglia mentre Mario Segni ricorda a Bianco che non è tempo di «incertezze ma di lavorare insieme per battere la destra».

## Ordinata la rettifica degli spot. L'azienda «prende atto» ma annuncia che la battaglia legale continua

# Il Tar dà torto alla Fininvest sui referendum

MONICA LUONGO

■ ROMA La Fininvest è obbligata a trasmettere la precisazione sugli spot antireferendari. Lo ha deciso ieri il Tar del Lazio a cui la Rti (società che gestisce le reti della Fininvest) si era rivolta dopo che l'ordine del Garante aveva imposto la rettifica. Gli spot in questione recavano «Canale 5 Retequattro Italia. Il meglio poter scegliere». Santaniello aveva raccolto il ricorso presentato dal Comitato promotore per il Sì ed emanato un ordine di rettifica come prevede l'articolo 10 della legge Mammì. La notizia è stata comunicata ieri da Stefano Serrentino coordinatore del Comitato che in un comunicato ha detto: «Ora la Fininvest deve trasmettere la rettifica obbedendo a quell'ordine. Sarebbe un terribile atto di arroganza e un inaccettabile alterazione di ogni regola del gioco democratico se la Fininvest non attuasce la decisione del Garante».

non la pluralità dei soggetti protagonisti». Ma ieri in serata è arrivata la risposta della Fininvest che lascia capire chiaramente che la battaglia sugli spot si giocherà d'ora in poi solo in sede legale e sarà fatta principalmente di obiezioni civili. La Fininvest recita il comunicato: prende atto dell'ordinanza del Tar del Lazio che respinge la stanza cautelare di sospensione dell'ordinanza del Garante di rettifica ai comunicati televisivi autopromozionali andati in onda sulle reti televisive. Ma le rettifiche al momento non verranno mandate in onda perché esiste in corso una questione «sub iudice» essendo pendente il reclamo presentato dalla stessa Rti al Tribunale civile contro il provvedimento del giudice designato sulla stessa materia. In questo quadro controverso la Fininvest registra oggi con soddisfazione la pubblicazione dell'ordinanza emessa dalla Corte di appello di Roma che ha respinto la denuncia presentata dal Comitato

per il sì contro Rti accusata di abuso di posizione dominante. La Corte ha rifiutato di vietare la trasmissione del comunicato delle reti Fininvest e avendo rilevato nella denuncia una connotazione di strumentalità ha condannato lo stesso comitato alla rifusione delle spese legali a favore di Rti. Un comunicato secco che non dice esplicitamente che le rettifiche non si faranno ma che indica chiaramente che le strade sono ancora aperte e che in Fininvest nessuno si è ancora arreso. Intanto il tempo passa e si fa più vicina la scadenza del voto referendario e di rettifica neanche l'ombra. Anzi la Fininvest aveva tolto di mezzo gli spot «incriminati» sostituendoli con altri che andavano in onda all'inizio di ogni film: un bambino si diceva contento del fatto che sa rebbro scomparire le informazioni pubblicitarie dai film mentre una voce di donna gli rispondeva pressappoco così: «Ma non ti sei accorto di cosa succedeva? In questo modo scomparirebbero tutte le reti private sarebbe terribile».

### Le infrazioni dei giornali

E mentre si discute prevalentemente di violazioni della par condicio delle 118 segnalazioni di scorrettezze giunte all'ufficio del Garante fino a ieri 64 guardano i giornali e 54 le emittenti radiotelevisive. Per quanto riguarda la carta stampata 24 segnalazioni sono arrivate da soggetti politici una decina da parte di privati cittadini. Le informazioni sono state rilevate dall'osservatorio dell'ufficio di Sant'Antonio e in gran parte si tratterebbe di violazioni all'articolo 8 del decreto Gambino che riguarda i sondaggi. Il provvedimento dice infatti che la pubblicazione dei sondaggi deve essere accompagnata dalle dichiarazioni dei soggetti che l'hanno realizzato dai criteri con cui si è svolto il rilevamento e dalle date in cui si è svolto il sondaggio. L'ufficio del Garante ha già archiviato una decina di contestazioni effettuate da un cinquantina di richiami mentre il resto dei casi è ancora all'esame.

## Polemiche sulla par condicio

### Fede si mette di spalle «Lo farò ogni volta che parlerò di Berlusconi»

■ ROMA L'Emilio di spalle. D'ora in poi come annuncia l'impegnabile direttore del Tg4 ogni volta che durante i notiziari dovrà leggere notizie su Berlusconi, lui Emilio Fede in quanto «incapace di fare sguardi neutri» girerà il tergo ai telespettatori. Lo farà - dice Fede - finché a quando Forza Italia si rivolgerà al garante. Il nuovo corso televisivo dell'Emilio è iniziato venerdì Notiziario delle ore 19. Fede è assai irritato per la notizia battuta dalle agenzie di stampa in cui il professor dell'osservatorio televisivo dell'Università di Pavia denuncia l'aggressività di cui si è visto vittima per aver denunciato la squallida conduzione di alcuni telegiornali. Il professor Franco Rosati Giacomo Sant'Antonio Pasquale Scatimozzino protestano contro le accuse di Stalinismo e cattolico munismo mosse nel loro confronto. «Innanzitutto è possibile che nella rettificazione di giornalisti da cui sono stati aggrediti verbalmente» Fede gira foglio e arriva la notizia su Berlusconi. Non ci perdo due volte e zac s'mette di spalle. «Così dice poi Fede alle agenzie - non incontro nei notiziari la par condicio. Non solo annuncio anche che aprirà un osservatorio televisivo tutto suo con tre giornalisti laureati «che chiamerò professori». Personalmente - ha detto - l'ho fatto nel corso di un collegamento con il Tg di Liguria. Studio aperto. Venero cenzo vita responsabile dell'informazione del Pds - ho i miei in pressione che Fede voglia farsi oscurare per creare i link link. Quanto alle accuse fatte da Fede sul ruolo che il Pds a suo avviso avrebbe avuto nell'annuncio fatto al Tg4 dal garante. Mi ha detto «Per scelta non più scimmione esposti al garante nei riguardi delle testate perché preferisco fare critiche pubbliche piuttosto che affidarle all'intervento del giudice. Da tempo chiamiamo il Tg4 che è un esempio di lazzarata».